AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 950633A

TITOLO

RIUSCIREMO A RAPPRESENTARE LA COMMEDIA?

COMMEDIA BRILLANTE-COMICA IN DUE ATTI

Personaggi

PRESENTATRICE Rachele

REGISTA Efrem

CECILIA addetta pulizie sala teatro

SPETTATRICE Marianna cugina di Cecilia

SPETTATORE Filiberto marito Marianna

SPETTATRICE Tersilia

CARABINIERE Salvatore

LADRO Elpidio

ATTORE Fabio

ATTRICE Giulia

PARTORIENTE Gesuina

TRAMA

In un teatro, un regista attende l’arrivo della sua Compagnia. La sala è gremita di pubblico, ma gli attori sono in ritardo. Molto, in ritardo. Tanto in ritardo che la presentatrice, dopo aver intrattenuto il pubblico più che può, lascia il palco al suo vuoto destino. Si sussegue così, una serie di involontari intrattenitori, che daranno vita sulla scena, loro malgrado, ad altrettanti volontari e divertenti momenti comici. Quando finalmente la Compagnia teatrale giungerà in teatro ...

**ATTO PRIMO**

La commedia si svolge fra il palco e la platea. Alcuni attori saranno fra il pubblico, altri per la sala e altri dietro le quinte. SIPARIO CHIUSO.

IN SCENA soggiorno di una casa.

SCENA I

*Presentatrice, Regista, Cecilia poi i 3 spettatori*

PRESENTATRICE. *(Da dietro le quinte)* apri il sipario.

CECILIA. *(Lo apre per un metro).*

REGISTA. Fermati Cecilia!

CECILIA. *(Si ferma).*

PRESENTATRICE. Perché le dici di fermarsi? Apri il sipario Cecilia perché devo presentare.

CECILIA. *(Lo apre ancora circa un metro).*

REGISTA. Cecilia, ti ho detto di fermarti!

CECILIA. *(Si ferma)* e mettetevi d’accordo! Non sono qui a fare la marionetta a voi due!

PRESENTATRICE. Efrem, lascia che vada a presentare la serata! Che problema hai.

REGISTA. Rachele devi fermarti!

PRESENTATRICE. Devo presentare Efrem! Siamo già in ritardo! Cecilia, apri il sipario.

CECILIA. *(Da qui in avanti continuerà ad aprire e a chiudere il sipario).*

REGISTA. Chiudilo!

PRESENTATRICE. E come faccio a presentare!? Aprilo!

REGISTA. Chiudilo!

PRESENTATRICE. Aprilo ti ho detto!

REGISTA. E io dico di chiuderlo!

PRESENTATRICE. Cecilia aprilo per favore!

REGISTA. Devi chiederlo!

CECILIA. *(Apre tutto il sipario)* oohhh! Mi avete fatta impazzire! L’ho aperto completamente e così rimane! E se non vi va bene, ve lo fate andare bene!

REGISTA. *(Piano e voltandole spalle al pubblico)* io ti ucciderei ora come ucciderei Cecilia. È tutta sera che cerco di farti capire che non è arrivato nessun attore. Qui, ci siamo solo noi tre.

CECILIA. *(Si accorge del pubblico)* caspita quanta gente c’è! Se lo avessi saputo avrei cambiato il grembiule.

PRESENTATRICE. Perché ci siamo solo noi tre? E gli attori che fine hanno fatto? Non ci avrai litigato …

REGISTA. No, niente litigio. Non sono ancora arrivati e non so dove siano.

CECILIA. Avrei indossato il grembiule delle grandi occasioni. Io sono una persona molto precisa. Per i mestieri della settimana, indosso un grembiule di poco conto. Invece per i mestieri del sabato e della domenica, un grembiule molto più elegante.

PRESENTATRICE. E ora che cosa facciamo?

REGISTA. Provo a chiamarli di nuovo al telefono. Non so che fare … tu … intanto perdi tempo col pubblico.

CECILIA. Però sono andata dalla parrucchiera. Avete notato la bella acconciatura mi ha fatto?

REGISTA. *(Al pubblico)* scusate l’intrusione. Ma con la presentatrice c’è stato un qui pro quo. Ma ora tutto è sistemato. Io e Cecilia lasciamo la parola alla presentatrice. Scusate di nuovo. Andiamo Cecilia.

CECILIA. Un attimo. Ho visto che c’è mia cugina! *(Al pubblico)* scusate, colgo l’occasione per dire una cosa a mia cugina dato che l’ho intravista seduta in sala. Marianna, ti avviso che Caterina ha fatto le uova. Se li vuoi, ti aspetto a casa mia a penderli. Per fortuna che c’è Caterina che me le fa, perché se dovessi aspetta la Guendalina, apriti cielo! A questa gallina, faticare le costa troppo!

REGISTA. Cecilia, non è questo il momento.

CECILIA. Certo che è il momento. Mia cugina mi ha detto di ricordarglielo ogni volta che l’avessi vista. E io l’ho vista ora. Hai capito Marianna?

MARIANNA. Si, certo Cecilia. Grazie. Vengo da te domani se ti va bene.

CECILIA. Si, ma non arrivare all’ora di pranzo. Sai che il mio Clarino non vuole essere disturbato mentre mangia.

REGISTA. *(Al pubblico)* scusate l’interferenza della simpatica Cecilia. *(A Cecilia piano)* Cecilia andiamo, non è questo il momento. Qui siamo a teatro e non al mercato. Usciamo per favore.

CECILIA. Giusto. Perdonami Efrem. *(Fregandosene)* Marianna, dovresti dire a tuo marito che il mio Clarino ha travasato il vino. E quindi i fiaschi sono pronti.

FILIBERTO. Cecilia, ci sono anch’io. Sono qui vicino a Marianna. Non sono ancora diventato trasparente.

CECILIA. Filiberto, sei tu? Non ti avevo riconosciuto. Cosa hai in testa?

FILIBERTO. Niente. Ho solo tagliato i capelli.

CECILIA. Sembrano abbiano la forma di una scodella.

FILIBERTO. Marianna, rimproverala che ha detto che i miei capelli sono a scodella!

MARIANNA. Cecilia, non dire cose inesatte. I capelli di Filiberto non sono a scodella perché per tagliarli ho usato la biella e non la scodella.

CECILIA. Scusa Marianna se mi sono sbagliata. Comunque, Filiberto che il taglio ti dona. Vero Efrem che quel taglio gli dona?

REGISTA. Si certo che gli dona, però ora noi due ce ne andiamo di là, dietro le quinte.

PRESENTATRICE. E direi che sarebbe un’ottima idea.

REGISTA. *(Accompagnandola fuori scena)* Cecilia, andiamo. Lasciamo la parola alla presentatrice.

CECILIA. Veramente avrei ancora un paio di cosette da dire a mia cugina. *(Guardando il pubblico)* vedo che c’è anche mia zia dalla Val Brembana! Zia che ci fai qui?

REGISTA. Cecilia, parli a tua zia della Val Brembana e a tutti i parenti che si trovano qui dopo la rappresentazione teatrale. O anche più tardi. *(Piano alla presentatrice)* perdi tempo, mi raccomando.

CECILIA. Vero che c’è la commedia! Ma quella non è mia zia! È una che le assomiglia! Che sciocca! *(Sono fuori scena).*

PRESENTATRICE. Eccoci qui per parlare della commedia che chissà quando inizierà. Volevo dire … solo che … ora la presenterò e poi darò la parola al regista. Com’è giusto che sia.

TERSILIA. *(Dal pubblico)* sbrigati dunque. Perché qui, fra parenti, scodelle e vino, il tempo trascorre e della commedia non c’è ancora nemmeno l’ombra.

MARIANNA. *(Dal pubblico)* hai qualcosa contro la mia scodella?

FILIBERTO. *(Dal pubblico)* o sul mio vino?

TERSILIA. Voi due dovreste solo tacere visto che tutti sanno che avete sempre biglietti gratuiti per gli spettacoli che si svolgono in questo teatro. E questo grazie a Cecilia che ci lavora.

MARIANNA. Non è assolutamente vero! Il mio Filiberto può confermarlo!

FILIBERTO. È vero che non è vero. I biglietti gratuiti ce li fornisce il marito di Cecilia, cioè il Clarino, perché lei, la Cecilia, non può, altrimenti se si venisse a sapere andrebbe nei guai. Hai capito ora come stanno le cose Tersilia?

TERSILIA. Ho capito perfettamente e ora lo ha capito anche il pubblico che siete qui a sbaffo.

MARIANNA. E ti conviene anche alzare la voce! Tutti in paese sappiamo che quando arriva il medico di base, lui, il medico di base, ti fa entrare in studio subito, senza rispettare l’ordine di arrivo dei pazienti!

TERSILIA. Se entro prima di altre persone è perché ho l’appuntamento prima di loro.

FILIBERTO. L’appuntamento certo, ma anche salami e salsicce che gli porti ogni volta.

TERSILIA. Siete delle malelingue.

MARIANNA. Senti chi parla!

PRESENTATRICE. Basta ora! Mi state mettendo in ombra. Oscurate il mio ruolo di presentatrice.

TERSILIA. Se tu sei una presentatrice allora io sono una fotomodella.

FILIBERTO. Le fotomodelle sono piatte-piattente, tu invece hai uno di quei davanzali …!

MARIANNA. Ha ragione il mio Filiberto. *(Al marito)* ma da quando tu guardi le fotomodelle e il davanzale della Tersilia?

TERSILIA. È tutta invidia la vostra.

FILIBERTO. Io non guardo quelle cose lì! È il mio amico Poldo che mi racconta tutto. Anche che Tersilia ha la sesta.

PRESENTATRICE. Ora basta! Scusate caro pubblico ma qualcuno questa sera è proprio indisciplinato.

MARIANNA. Hai sentito Tersilia che cosa ha detto? Indisciplinata.

TERSILIA. Ha detto “indisciplinato” se hai sentito bene e quindi ha parlato del tuo Filiberto.

PRESENTATRICE. Silenzio in sala per favore! O sarò costretta a farvi allontanare! E non voglio più essere disturbata mentre sto presentando, allora … dicevo che questa sera, su questo palco, assisteremo ad una bella commedia. Bella … anzi bellissima. Dal titolo: “Chi ha rubato le albicocche del parroco?” *(Al pubblico)* scusate un attimo. *(Fa cenno al regista di entrare).*

REGISTA. *(Entra in scena).*

PRESENTATRICE. *(Piano al regista)* sono arrivati?

REGISTA. *(Piano alla presentatrice)* no! dove saranno andati a finire!

PRESENTATRICE. Quindi devo continuare a presentare?

REGISTA. Allunga … di parecchio. *(Esce).*

PRESENTATRICE. Va bene. *(Al pubblico)* dunque, dicevo il titolo della commedia: “Chi ha rubato le albicocche del parroco?”. Si tratta di una commedia bella. Anche di più. E quindi diciamo bellissima commedia. Ma anche di più. Dal titolo: “Chi ha rubato le albicocche del parroco?”.

TERSILIA. Lo hai già annunciato tre volte. Prosegui.

PRESENTATRICE. Silenzio! Ora due parole sulla compagnia.

TERSILIA. Che siano solo due però!

MARIANNA. Chiudi quella ciabatta! Stai sempre a brontolare su tutto!

TERSILIA. Io l’ho pagato il biglietto e quindi voglio vedere la commedia! Non come qualcuno che è entrato gratis!

FILIBERTO. C’è qualcuno che non ha pagato il biglietto? Di chi si tratta?

MARIANNA. Zitto Filiberto. Siamo noi. Zitto e guai a te se tocchi l’argomento biglietto.

PRESENTATRICE. Dunque, la compagnia “Vai tu che vengo anch’io”, si è formata nel 1996. E come si è fermata?

TERSILIA. E lo chiedi a noi? Sei tu che ce lo devi dire!

PRESENTATRICE. Lo so! Ho fatto la domanda e poi avrei risposto subito. Non mi hai dato il tempo!

TERSILIA. Tu ti fai le domande e poi ti rispondi? Scusa, ma non potresti informarci senza tutto questo giro di parole? E comunque sbrigati che vogliamo vedere la commedia e non lo show della presentatrice.

PRESENTATRICE. La compagnia si è formata, grazie al regista, dopo avere visto alla messa in scena di una commedia in un paese della bergamasca.

FILIBERTO. E possiamo conoscere il nome di questo paese della bergamasca?

MARIANNA. Filiberto, perché vuoi sapere il nome del paese?

FILIBERTO. È per caso Pontirolo? *(A Marianna)* là ci abita mio cugino e recita nella compagnia locale!

PRESENTATRICE. No, non è Pontirolo. È … *(Fra sé)* e ora cosa invento a questi …? È … Chiuduno! Il regista ha visto una commedia in quel di Chiuduno.

MARIANNA. Il paese del cadavere?

FILIBERTO. Di quale cadavere Marianna? Ti prego di non mettermi paura.

MARIANNA. Non conosci la storia del cadavere di Chiuduno? Ora te la racconto. *(Viene interrotta)* dunque, c’era una volta …

TERSILIA. Ne avete ancora per molto? Siamo a teatro per vedere una commedia e non per sentire i tuoi racconti sulla storia del cadavere di Chiuduno.

PRESENTATRICE. Infatti. E poi non sono forse la presentatrice di questo spettacolo? Lasciate che prosegua per favore. Dunque, stavo dicendo che il regista dopo avere assistito ad una commedia nel teatro di Chiuduno, di cui ora non nomino il cadavere, ha pensato di dar vita ad una compagnia. E così ha iniziato a cercare qualcuno che volesse vivere questa esperienza artistica. Dapprima ha chiesto al Piero. Poi ha chiesto alla Fiorenza. Poi ha chiesto all’Ercole. Poi ha chiesto alla Menica. Poi ha chiesto *(viene interrotta)* …

TERSILIA. Vai avanti per tutta la sera così? Veramente vorrei che arrivassi in fretta al dunque.

PRESENTATRICE. Che cosa sono tutte queste interruzioni? Ora mi sono stancata. Uno mi dice di tenerla lunga, l’altra mi dice di tenerla corta. Sapete che faccio? Chiamo il regista e sarà lui a spiegarvi il resto. Regista, prego. Il palco è tutto tuo. Io me ne vado da qui! Adios. *(Esce di scena).*

SCENA II

 *Regista e i 3 spettatori*

REGISTA. *(Entra in scena)* arrivo. Rachele non te ne andare dal teatro perché devi chiudere la serata.

TERSILIA. Avete sentito? Sta parlando di chiudere la serata quando nemmeno è iniziata! Ma ci stai con la testa Efrem?

REGISTA. La serata è iniziata e nel migliore dei modi.

TERSILIA. E come non crederti! La prima scena a cui abbiamo assistito è stata con l’addetta alle pulizie del teatro!

MARIANNA. C’è qualcosa che non va in mia cugina?

FILIBERTO. C’è qualcosa che non va nella cugina di mia moglie?

TERSILIA. Da dove devo cominciare …?

REGISTA. Lei è la signora Tersilia se non sbaglio …

TERSILIA. Si, sono io.

REGISTA. Faccia così, salga sul palco con me.

MARIANNA. Perché a lei ha chiesto di salire e a me no?

FILIBERTO. Marianna, sei forse gelosa di quella!? Che vada pure sul palco.

TERSILIA. Se il regista ha chiamato solo me ciò vuol dire che mi trova molto più interessante di te Marianna. Perla di Labuan dei poveracci. *(Sale sul palco).*

MARIANNA. Hai sentito come mi ha definito Filiberto?

FILIBERTO. Ti ripeto, lasciala perdere.

MARIANNA. Regista, posso salire anch’io sul palco?

FILIBERTO. Lascia perdere Marianna. Non stare appresso a Tersilia che è una persona di poco valore.

REGISTA. Certo che può Marianna.

FILIBERTO. Posso salire anch’io vero?

MARIANNA. Ma tu non sei quello che mi ha appena detto di non stare appresso a Tersilia che è una persona di poco valore?

FILIBERTO. Com’è che tu hai ascoltato i miei consigli di poco fa, quando non lo fai mai? Ora però saliamo sul palco! *(Si avviano per salire sul palco).*

TERSILIA. Sono in due, ma non ne esce uno giusto!

REGISTA. Eccoci qui. Immagino che voi pensiate che recitare sia una cosa semplice.

MARIANNA. Non saprei … io sono nata attrice.

TERSILIA. Come no. Tu sei nata … con qualche problema al cervello.

MARIANNA. Senti chi parla! Proprio lei che è stata tre mesi in un’incrubatice!

TERSILIA. Incubatrice! Non sei neppure parlare correttamente.

REGISTA. Non iniziate a battibeccarvi o vi faccio scendere dal palco. Dunque, ora per capire come si sta su un palco, dovrete fare solo ciò che io vi chiedo.

FILIBERTO. Io farò tutto ciò che mi chiede, l’importante che non mi faccia baciare la Tersilia.

MARIANNA. Cosa ti viene in mente Filiberto? Non penso proprio che ci chieda certe intimità. Comunque, mi fa piacere che ad una richiesta del genere tu avresti rifiutato. Sai Filiberto, avevo già pensato a come buttarti fuori casa.

TERSILIA. E alla qui presente in causa, non si chiede il parere su quel bacio intimo?

REGISTA. No! riprendiamo … per fare l’attore, come per qualunque cosa, bisogna essere un po' predisposti.

TERSILIA. Io sono predispostissima. Io l’ho nella mente di fare l’attrice.

MARIANNA. Mi sa ma in quella tua mente hai solo quello. Io invece il teatro ce l’ho nel sangue.

FILIBERTO. Come puoi avere il teatro nel sangue se hai la pressione bassa?

REGISTA. Ascoltatemi attentamente. Per stare in scena serve che ci si muova nel modo corretto. Come per esempio … camminare.

TERSILIA. Io so camminare!

MARIANNA. Tutti sanno camminare!

FILIBERTO. Non proprio tutti Marianna. Tua zia Cinta senza una gamba.

REGISTA. Silenzio! Ora mostratemi come si cammina quando ci si sente stanchi.

FILIBERTO. La mia Marianna vincerà sicuramente perché più stanca di lei non c’è nessuno.

MARIANNA. Filiberto, chiudi quella bocca!

REGISTA. Avanti! Camminate!

TUTTI E TRE SI POSIZIONANO IN FONDO AL PALCO E CAMMINANO COME SE FOSSERO STANCHI IN MODO DIVERTENTE.

REGISTA. Non c’è male. Chi più, chi meno …

MARIANNA. Tersilia, senza offesa, mi dai l’impressione di una passeggiatrice … sul marciapiede.

FILIBERTO. *(Innocentemente)* perché doveva attraversare la strada?

TERSILIA. Tu cammini bene! Sembrava che l’avessi fatta … *(viene interrotta).*

MARIANNA. *(Interrompendola)* fatta cosa?

REGISTA. Smettetela che siete persone adulte!

FILIBERTO. Forse di altezza. Ma nemmeno quello se togliamo i tacchi a tutte e due

REGISTA. Proseguiamo! Avete ricevuto una brutta notizia e siete disperate.

TERSILIA. E quando l’abbiamo ricevuta questa brutta notizia dato che non mi risulta?

MARIANNA. Non avranno tagliato anche l’altra gamba a mia zia Cinta vero?

REGISTA. No! Stiamo fingendo! Non stiamo forse recitando? Ora dovete fingere di aver ricevuto una brutta notizia. Per finta! Avete capito?

TERSILIA. Come sempre.

MARIANNA. Anch’io.

FILIBERTO. E anch’io. Io ho capito tutto-tuttissimo. Ma … regista, così per curiosità, dobbiamo anche piangere? Perché se dovessi piangere potte prendere ispirazione dalla notizia della morte della mia Marianna. Spero di riuscirci.

MARIANNA. E se invece fossi tu a morire prima di me?

TERSILIA. E perché non un bell’incidente in cui tutti e due rimanete stecchiti?

REGISTA. Avanti con la scena che vi ho detto di interpretare. Sbrigatevi!

TUTTI E TRE SI POSIZIONANO E INIZIANO A FARE FACCE E POI DISPERARSI SEMPRE IN MODO DIVERTENTISSIMO.

REGISTA. Anche in questa scena non siete male.

TERSILIA. Marianna, dal il tuo pianto, sembrava che ti fosse morto il gatto e non il marito.

MARIANNA. In questa parte ho cercato di interpretare una persona umide.

FILIBERTO. L’umido? Hai pianto per l’umido? Per l’immondizia?

MARIANNA. Il secco ora! Ho voluto fare l’umide, non l’umido.

REGISTA. Si dice umile! E non umide!!

TERSILIA. Marianna, umido, secco, quello è il tuo posto.

MARIANNA. Tersilia, perché tu pensi di pianto degnamente? Sembravano lacrime di un vitello!

TERSILIA. Meglio il mio che il tuo.

REGISTA. Voi due, la volete smettere! Perché litigate tanto?

MARIANNA. La colpa è sua. Ha cercato di portarmi via il mio Filiberto quando eravamo fidanzati.

REGISTA. Ecco perché! Non voleva che glielo portasse via …

MARIANNA. Eh no! Ce l’ho con lei perché lo ha mollato a me! Ecco perché!

FILIBERTO. Grazie Marianna. Grazie per ciò che mi hai confessato!

MARIANNA. Filiberto, ma poi l’amore è arrivato. Hai capito? Non ti devi rattristare. *(Al pubblico)* ma come l’amore è venuto, se ne è anche andato!

REGISTA. Ora veniamo ad un’altra prova. Dovete comportarvi come se aveste vinto al superenalotto 50 milioni di euro.

TERSILIA. 50 milioni? Non so nemmeno come sono fatti!

MARIANNA. Veramente io non so nemmeno com’è fatto mille euro, figurati!

FILIBERTO. Io invece non so più nemmeno come è fatta … *(viene interrotto).*

MARIANNA. Filiberto! Non si dicono queste cose difronte al pubblico! Questi sono problemi personali.

FILIBERTO. Io stavo solo dicendo che non so come è fatta la mia pensione, visto che la gestisci tu. Tu cosa avevi pensato?

MARIANNA. Niente Filiberto. Niente che ti possa interessare.

FILIBERTO. Non vedo più la mia pensione, ma anche un’altra cosa.

MARIANNA. *(Affrettandosi perché sa dove vuole andare a parare)* anche la mia pensione! Intendevi questo vero? E comunque questi sono argomenti che non interessano a nessuno.

FILIBERTO. A me sì!

TERZILIA. E smettetela!

REGISTA. Infatti. Avanti, comportatevi come se aveste vinto al superenalotto 50 milioni.

TERSILIA. Possiamo fingere di averli vinti al lotto?

REGISTA. Si certo.

TERSILIA. Mi viene più facile perché io gioco di solito al lotto. E sono anche fortunata.

MARIANNA. *(Al pubblico)* avrà vinto due euro e vuole dare l’impressione che abbia vinto tutto lei!

TERZILIA. Ti ho sentita! Tu parli solo perché hai la bocca ma non sai quello che esce però. E poi, io non ho vinto due euro. Capito?!

MARIANNA. E quanto hai vinto? Tre euro?

TERZILIA. Quattro! E sono il doppio dei due che dicevi!

FILIBERTO. Ti fai una vacanza con quella grossa vincita. *(Ride).*

REGISTA. Avanti! Recitate!

TUTTI E TRE SI POSIZIONANO E INIZIANO A GIOIRE. MA NON ECCESSIVAMENTE. SEMPRE IN MODO DIVERTENTE.

REGISTA. Scusate, ma così sembra che abbiate vinto non 50 milioni, ma solo uno! Forza, esagerate un pochino.

TERSILIA. Mi scusi Efrem, fatico un po', ma deve sapere che sono cifre leggermente più alte di quelle che sono solita vincere.

MARIANNA. *(Ironica)* si, solo un po' …

TUTTI E TRE SI RIPOSIZIONANO E INIZIANO A GIOIRE ESAGERATAMENTE. SEMPRE IN MODO DIVERTENTE.

REGISTA. Così va meglio anche se ora sembra che ne abbiate vinto 100 di milioni. Filiberto però non sembrava così felice.

FILIBERTO. Vero. Mentre gioivo pensavo alla mia Marianna e a come li avesse spesi in fretta!

REGISTA. Ora ascoltatemi bene. Dovreste rappresentare delle modelle che sfilano in passerella. O modelli per te Filiberto.

FILIBERTO. Modelle, modelli, per me non ci sono problemi. Io sono bambisesso.

REGISTA. In che senso?

FILIBERTO. Ma si, uomo … donna … bambisesso.

TERSILIA. Bambo sei sicuramente. Ambi sesso si pronuncia!

MARIANNA. Il mio Filiberto sembra bambo tanto, invece è bambo poco. *(A Filiberto)* hai visto che ti ho difeso?

FILIBERTO. *(Ironico)* come mi difendi tu non mi difende nessuno. Sono un marito molto fortunato ad averti come moglie.

REGISTA. Avanti mostratemi come sareste se foste i modelli e modelle in passerella.

TUTTI E TRE SI RIPOSIZIONANO E INIZIANO A SFILARE ESAGERATAMENTE IN MODO DIVERTENTISSIMO.

REGISTA. Ehm … un attimo esagerati, ma nel complesso bene. E anche Filiberto è stato bravo.

FILIBERTO. Grazie, lo sapevo senza che me lo dicesse.

TERSILIA. Certo che tu Marianna, se proseguivi con quell’andatura, avresti lussato un’anca. E forse anche tutte e due.

MARIANNA. Le mie anche stanno benissimo. Ma tu ti sei vista? Sembravi una principiante che stava imparando ad andare sui pattini a rotelle! Regista, dovrebbe spiegare due volte a Tersilia ciò che deve fare, perché la ragazza è poco sveglia.

TERSILIA. Grazie della ragazza, ma sono sveglia più di te.

SCENA III

 *Regista, i 3 spettatori, Carabiniere e ladro*

CARABINIERE E LADRO ENTRANO IN SALA TEATRO RINCORRENDOSI ANCHE FRA IL PUBBLICO

CARABINIERE. *(Mentre rincorre il ladro)* prima o poi ti prendo!

LADRO. *(Mentre scappa dal carabiniere)* io spero invece di no.

TERSILIA. Che cosa sta succedendo? Meglio che me ne vada al mio posto in platea perché qui la vedo male per qualcuno. *(Scende dal palco).*

CARABINIERE. Fermati! O ti farò fare la fine del topo!

LADRO. No! Il topo no! Mi faccia fare la fine del gatto, della gallina, del rinoceronte ma non quella del topo!

FILIBERTO. Cosa stanno facendo quei due? Non si gioca a rincorrersi in teatro!

MARIANNA. Uno dei due è un carabiniere. Meglio scendere dal palco!

FILIBERTO. E dove andiamo?

MARIANNA. Andiamo a sederci al nostro posto in platea e a vedere cosa succede fino a quando arrivano gli attori della commedia! Via di corsa! *(I due scendono dal palco e vanno a sedersi in platea).*

CARABINIERE E LADRO FINISCONO SUL PALCO

CARABINIERE. Ora non mi scapperai più. Non imbroglierai più le povere anziane!

LADRO. Non è giusto che noi ladri finiamo sempre in questo modo!

CARABINIERE. Il bene vince sempre sul male.

LADRO. Ma non tutti i mali vengono per nuocere.

CARABINIERE. A me non interessa.

LADRO. Interessa a me però! Domani vado dai sindacati e protesto.

CARABINIERE. Prego? Voi ladri avete i sindacati?

LADRO. Certo! Anche noi siamo una categoria di lavoratori.

REGISTA. Scusate se vi disturbo, qui saremmo a teatro e sarebbe in scena una commedia.

LADRO. Davvero? E dove sono gli attori?

REGISTA. Fra poco arriveranno.

LADRO. *(Guardando l’orologio)* manca poco alle dieci e sembra che siano in ritardo. A lei non sembra signor carabiniere?

CARABINIERE. Eh, sì, qui non c’è nessun attore.

REGISTA. Ecco … *(inventando perché gli attori non ci sono ancora)* la commedia stava per cominciare e dopo il vostro arrivo, capite che …

LADRO. Tu non ce la racconti giusta. Ora chiedo al pubblico. Pubblico, era iniziata la commedia?

MARIANNA. FILIBERTO. TERSILIA. E PUBBLICO. Nooo!

CARABINIERE. *(Al regista)* chi è bugiardo è anche ladro.

REGISTA. E no è! Io non sono un ladro! Sul bugiardo ci possiamo anche ragionare, ma sul ladro assolutamente no. E comunque se qui c’è un ladro quello non sono io, ma lui. *(Indica il ladro).*

LADRO. Non girare le carte in tavola. Signor carabiniere, non stavamo forse parlando della commedia che non era ancora iniziata?

CARABINIERE. Esattamente.

REGISTA. Signor carabiniere, non stava forse portando in galera questo ladro?

CARABINIERE. Esattamente.

LADRO. REGISTA. E quindi?

CARABINIERE. E quindi … *(al pubblico)* un carabiniere deve svolgere il proprio lavoro e quindi devo dare più importanza ai ladri. *(Al ladro)* fermo lì!

LADRO. Lo immaginavo che sarebbe andata a finire così. Noi ladri, oltre ad essere i più perseguitati siamo anche quelli più sfortunati.

REGISTA. *(Mentre esce di scena)* io … vi lascio soli … non vorrei disturbarvi … *(corre fuori).*

CARABINIERE. Come trovi il coraggio di truffare povere persone anziane?

LADRO. Le povere persone anziane, come le chiama lei, sono le più ricche in assoluto.

CARABINIERE. Ah-ah! Allora ammetti che l’hai derubata?!

LADRO. Io non ammetto nulla!

CARABINIERE. E perché allora la signora anziana gridava: “Al ladro! Al ladro!”.

LADRO. Avrà visto qualcuno che conosceva con quel nome.

CARABINIERE. Al ladro?! Esiste qualcuno con questo nome? Ma figurati! Comunque, ti avviso che ho dei testimoni che hanno visto tutto.

LADRO. E va bene! Mi sono fermato a parlare con la signora anziana. Ed è stata lei a chiamarmi. Io ho solo compiuto un’opera di carità, dedicandole del tempo.

CARABINIERE. E rubarle il portafogli.

LADRO. Questo proprio no! Io non le ho rubato il portafoglio!

CARABINIERE. Davvero? E cosa le hai rubato?

LADRO. I soldi che c’erano nel portafoglio. Ma non il portafoglio.

CARABINIERE. Vorresti dirmi che l’anziana mi ha raccontato bugie?

LADRO. Le persone esagerano spesso nel riferire i fatti. Ora posso andarmene?

CARABINIERE. *(Si accorge di un rigonfiamento esagerato in tasca. Teme sia una pistola)* cosa tieni in tasca?

LADRO. La mia merenda. *(Mette la mano in questa tasca).*

CARABINIERE. Togli immediatamente quella mano dalla tasca!

LADRO. E perché? Mi si è raffreddata e la sto scaldando.

CARABINIERE. *(Al pubblico)* se estrae la pistola, mi raccomando, mettete la testa sotto la poltrona! Ho detto di togliere quella mano dalla tasca! *(Prende la sua pistola di ordinanza e la punta contro il ladro)* e ora mani in alto.

LADRO. *(Ha un attimo di timore)* che le passa per quella testa? Non sono un assassino …

CARABINIERE. Ho detto mani in alto!

LADRO. Va bene! Va bene! *(Allunga le braccia in orizzontale e alza i palmi della mano).*

CARABINIERE. E secondo te, quello sarebbe mettere le mani in alto?

LADRO. Si certo. Le mani sono rivolte verso l’alto.

CARABINIERE. Mi stai prendendo in giro?

LADRO. Non credo sia proprio il momento. Io ho eseguito solo i suoi ordini. Anche se ancora non ne capisco il motivo.

CARABINIERE. Tu mi vuoi fare fesso. Ma a me non la fai. So perfettamente che in quella tasca hai una pistola.

LADRO. Che le viene in mente? In tasca ho solo la mia merenda.

CARABINIERE. Silenzio! E braccia e mani in alto!

LADRO. Adesso si è spiegato meglio di prima! *(Alza le braccia a metà in modo ridicolo).*

CARABINIERE. Devi alzare le braccia fino in cima!

LADRO. Non riesco. Soffro di una forma di artrosi.

CARABINIERE. Anche tu? Anch’io?

LADRO. Quale cura segue per curarsi?

CARABINIERE. Io prendo l’Artroxin.

LADRO. *(Abbassando le braccia)* io invece l’Astro Due.

CARABINIERE. Se tu cambiassi cura e prendessi il mio Artroxim riusciresti ad alzare le braccia fin dove ti ho chiesto io.

LADRO. Se fa questo effetto, cambierò sicuramente medicinale. La ringrazio. *(Si incammina per uscire di scena)* vorrà dire che andrò proprio ora in farmacia ad acquistare quel suo farmaco miracoloso. Grazie ancora. In questi momenti tristi di vita, c’è ancora gente che pensa al bene altrui. Grazie.

CARABINIERE. Fermati! Dove stai andando furbetto? Torna subito qui!

LADRO. *(Si rimette al centro)* stavo andando in farmacia.

CARABINIERE. Non mi lascio prendere in giro da te! Mani e braccia in alto!

LADRO. *(Riprova)* non ce la faccio!

CARABINIERE. Sforzati di più.

LADRO. Se lei mi aiutasse, potrei anche farcela!

CARABINIERE. E va bene! *(Si avvicina e prova ad aiutarlo ma la pistola gli è di impedimento e non sa dove metterla)* tienimi la pistola, intanto, che ti alzo le braccia.

LADRO. Pronti. *(Prende la pistola e la tiene in mano).*

CARABINIERE. *(Gli cede la pistola e gli alza le mani con non poca fatica)* ecco fatto. *(Fa per prendere la pistola ma visto che le mani del ladro ora si trovano in alto non riesce a prenderla)* e ora come posso riprendermi pistola?

LADRO. Se vuole, riabbasso le braccia.

CARABINIERE. No! Con tutta la fatica che ho fatto per alzarle! *(Si guarda in giro)* prendo una sedia. *(E così fa. Prende la sedia, ci sale e si riprende la pistola)* grazie per avermi tenuto la pistola.

LADRO. Dovere da cittadino per bene.

CARABINIERE. Ora però togli subito la pistola che tieni in tasca.

LADRO. Non è una pistola le ho detto, ma la mia merenda.

CARABINIERE. Non raccontare storie, la forma è quella di una pistola. A meno che tu sia … super, super dotato. *(Mette la mano in tasca e fa tante facce mentre sta togliendo ciò che c’è).*

LADRO. Le ho detto che si tratta di …

CARABINIERE. *(Ha tolto dalla tasca una banana)* una banana!

LADRO. La mia merenda! Glielo avevo detto!

CARABINIERE. Eh, si, sembra proprio una merenda!

LADRO. È una merenda. Ora ho la facoltà di abbassare le braccia che pesano e nelle quali non sento circolare il sangue?

CARABINIERE. Si, va bene. Ma stai attento a quello che dici e fai perché ricordati che la galera ti sta aspettando. Anche se ora vedo in te una persona diversa da come potevi sembrare all’inizio.

LADRO. *(Approfittando di ciò che il carabiniere ha appena detto)* vero. Io sono una persona molto buona. È stata la mia famiglia a rovinarmi.

CARABINIERE. In che modo ti avrebbe rovinato?

LADRO. Il mio bisnonno era ladro come lo era mio nonno e mio padre. E secondo lei io cosa avrei dovuto diventare?

CARABINIERE. Un avvocato non penso. Ti capisco perfettamente perché anche per me è stata la stessa cosa. Il mio bisnonno era un carabiniere come mio nonno e mio padre. Cosa avrei dovuto fare? L’astronauta? No, il carabiniere.

LADRO. Ho iniziato da piccolo a scuola a fare i primi lavoretti. Rubavo le merendine ai miei compagni.

CARABINIERE. Anch’io ho iniziato da piccolo. Difendevo i miei compagni di scuola da chi rubava loro le merendine.

LADRO. Poi, un po' più grandicello ho iniziato a fare il palo.

CARABINIERE. Il palo? Il palo della cuccagna?

LADRO. Non quel palo. A stare di guardia mentre mio nonno e mio padre rapinavano l’interno delle case.

CARABINIERE. Ah, ecco.

LADRO. Si, ma sapesse che noia rimanere lì per ore.

CARABINIERE. E sei finito a prendertela con le signore anziane …

LADRO. Sono stato obbligato! C’è una crisi che non può immaginare. I padroni di casa si sono fatti furbi, hanno installato l’ultimo modello di antifurto!

CARABINIERE. Che sfiga!

LADRO. Di più!

CARABINIERE. Non credo però che tutti abbiano installato un antifurto.

LADRO. Vero. Ma quelli hanno certi cagnoloni da guardia!

CARABINIERE. Fuori casa?

LADRO. Sia fuori casa che dentro casa! È impossibile andare avanti in questo modo. Il governo dovrebbe fare qualcosa per noi ladri!

CARABINIERE. La crisi ha proprio colpito tutti indistintamente …

LADRO. E voi invece? Crisi … niente?

CARABINIERE. Anche noi carabinieri purtroppo abbiamo la nostra crisi. Senza voi ladri, stiamo rimanendo disoccupati.

LADRO. E quindi?

CARABINIERE. E quindi quando trovo un ladro come te, scusa, ma non me lo lascio certo scappare.

LADRO. Capisco, ma io sono un “pesce piccolissimo”.

CARABINIERE. I pesci piccoli mi sono sempre piaciuti.

LADRO. Per oggi, non potrebbe avere compassione di me e della mia categoria?

CARABINIERE. E anche tu, non potresti avere compassione per la nostra categoria?

LADRO. Io ho compassione di voi. Poveri carabinieri che avete difficoltà a mantenere la vostra famiglia. Voi carabiniere dedicate giorno e notte alla vostra divisa, trascurando moglie e … figli …

CARABINIERE. Mi vien da piangere … *(Inizia a piangere).*

LADRO. Anche a me vien da piangere pensando a voi. *(Inizia a piangere).*

CARABINIERE. Andiamo ad annegare i nostri dolori in un bicchiere di spuma, amico mio.

LADRO. Posso fare un annuncio prima?

CARABINIERE. Certo.

LADRO. Gente, ricordatevi che anche noi dobbiamo mangiare. Quindi … meno cani e meno antifurti.

CARABINIERE. Bravo, parole sante. *(Escono tutte e due di scena).*

SCENA IV

 *Cecilia, regista, poi Tersilia, Marianna e Filiberto*

REGISTA. *(A lato del palco ma che si vede)* Cecilia, entra in scena!

CECILIA. *(A lato del palco ma che si vede)* perché? È di nuovo sporco?

REGISTA. Non è sporco, è che gli attori non sono ancora arrivati e io non so più come intrattenere il pubblico.

CECILIA. Se tu non sai come intrattenere il pubblico, lo devo sapere fare io? Io, so molto bene aprire il teatro, chiuderlo e pulirlo.

REGISTA. Ti prego Cecilia, inventa qualcosa per favore! Io … io … quando arrivano gli attori mi sentono! Eccome se mi sentono!

CECILIA. Cosa dovrei fare Efrem?

TERSILIA. *(Dal pubblico)* ehi voi, ci diamo una mossa?

MARIANNA. *(Dal pubblico)* abbiamo pagato il biglietto per vedere la commedia. Cioè, intendevo che la gente qui ha pagato il biglietto.

REGISTA. Li senti Cecilia? Ti prego, vai in centro al palco e racconta qualcosa! Fallo per me! Ti prego!

CECILIA. Io sono una persona molto religiosa e se tu mi preghi non posso certo dirti di no. Vado al centro e spero che il Signore me la mandi buona. *(Si mette al centro del palco. È intimidita perché non sa che dire e come intrattenere il pubblico).* Eccomi qui. Non so se vi ricordate di me. Io sono la signora che avete visto girare qui sopra durante la serata.

TERZILIA. Come possiamo dimenticarti? Sei la cugina di Marianna e la tua gallina Caterina ha covato le uova mentre la Guendalina di uova non ne vuole sentir parlare. E poi il tuo Clarino ha imbottigliato il vino per Filiberto.

CECILIA. Non avrei saputo dire di meglio.

TERZILIA. Cecilia, io non ho nulla contro di te personalmente, ma noi tutti siamo in teatro per vedere la commedia e non te. Perché se volessimo vedere te, verremmo a casa tua e non qui in teatro.

CECILIA. E se io non ti aprissi la porta di casa mia?

TERZILIA. Pace, non ti vedo. Me ne farei una ragione.

MARIANNA. Tersilia, sei acida e villana come sempre.

FILIBERTO. A me sembra anche di più del solito.

TERZILIA. Io chiedo solo di poter vedere la commedia che è in programma sul cartellone.

CECILIA. E presto la vedrai. È solo che c’è stato un piccolissimo problema.

TERZILIA. E si può sapere quale sarebbe il problema? Abbiamo il diritto di saperlo!

CECILIA. Terzilia, devi sapere che non tutti i problemi possono essere raccontati. Io, vado a raccontare ai quattro venti che tu e tuo marito dormite in stanze separate? No. Io, vado a raccontare ai quattro venti che siete separati in casa? No. Io i tuoi problemi non li vado certo a dire in giro. Quindi ora capisci che non tutti i problemi si possono dire?

TERZILIA. Effettivamente … non hai tutti i torti. Però anche tu dovresti capire noi che avremmo bisogno di una spiegazione visto che abbiamo pagato il biglietto, e non come tua cugina e il marito qui in sala che li hanno avuti di traverso.

MARIANNA. L’ultima parte del tuo discorso, scusa Terzilia, ma era fuori luogo!

CECILIA. Ragazze, non litigherete per questa stupidaggine! C’è di peggio.

TERSILIA. Come per esempio?

CECILIA. Come, per esempio … *(fra sé)* cosa racconto ora a questa? … come, per esempio, di peggio c’è … *(guarda le sue unghie)* … di peggio c’è la rottura di un’unghia! Come la mia!

TERSILIA. Ti si è rotta un’unghia? Che disgrazia! Povera te!

MARIANNA. Cecilia, sono costernata! Mi dispiace tantissimo! E adesso cosa farai?

CECILIA. Sarò costretta a tagliarla.

FILIBERTO. La mano?

CECILIA. No, l’unghia. Vedete che c’è qualcosa di più grave della commedia? Vi rendete conto della grave situazione in cui mi sto trovando? *(Quasi piangente)* la mia unghia …

TERSILIA. Non piangere Cecilia, vedrai che tutto si sistemerà.

CECILIA. È facile dire così per te, visto che tu non sei la diretta interessata.

TERSILIA. Cosa vuoi che dica per sollevarti il morale se non questo? Pubblico, solleviamo il morale a Cecilia. Facciamole un appaluso.

TUTTI APPALUDONO

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Cecilia*

CECILIA. *(Con le forbici in mano)* unghia sistemata! Grazie a tutti per il vostro prezioso sostegno. *(Si guarda in giro sul palco)* ora èmeglio pulire il pavimento, non vorrei che il regista mi riprenda per questo. *(Pulisce con la scopa)* scusate se vi giro le spalle, ma il lavoro mi sta chiamando.

SCENA II

*Cecilia, Fabio e Giulia*

FABIO. GIULIA. *(Entrano in scena).*

FABIO. Eccoci arrivati. Oh, c’è già il pubblico. Signora, scusi, vorremmo essere lasciati soli, dato che dovremmo recitare. E siamo anche in ritardo.

CECILIA. E voi chi sareste?

GIULIA. Gli attori che devono andare in scena ora.

CECILIA. Veramente? Ma siete nuovi della compagnia?

FABIO. No. Sono anni che ne facciamo parte.

CECILIA. Come sempre io sono l’ultima a conoscere i cambiamenti. Eh, sì che sono sempre presente alle loro prove! Ora che ricordo, un paio di volte sono mancata. Ero andata a trovare mia zia suora che si trova in convento. Se vedeste come è invecchiata!

FABIO. Scusi signora, noi staremmo ore ad ascoltarla raccontare di sua zia suora ma il fatto è che …

CECILIA. Agnese. Mia zia suora si chiama Agnese.

FABIO. La zia suora che si chiama Agnese, certo, ma ora noi dovremmo recitare la nostra commedia. Si ricorda?

CECILIA. Io ho una memoria di ferro! E non è arrugginita.

GIULIA. Se volesse presentarci … noi siamo … *(viene interrotta)* la compagnia …

CECILIA. Ma se vi hanno presentato più di un’ora fa! Visto che non posso parlare di mia zia suora Agnese, iniziate che siete parecchio in ritardo. *(Si siede sul divano).*

FABIO. Scusi … ma se noi recitiamo lei non può stare sul divano.

CECILIA. È vero! Avete ragione! Scusatemi! Stavo sovra pensiero. *(Si siede sulla sedia).*

GIULIA. È ancora sovra pensiero? Ora si è seduta sulla sedia. Se per favore volesse andare dietro le quinte …

CECILIA. Vado anche dietro le quarte e le terze, l’importante è che non mi mandiate all’asilo. Non sono una bambina piccola.

FABIO. Niente asilo. Prego … *(la invita a uscire).*

CECILIA. *(Al pubblico)* avete visto? Io servo solo a pulire, aprire e chiudere il sipario e il teatro. Per stare in scena non vado bene. E avrebbero il coraggio di mandarmi persino all’asilo! È meglio che vada ad avvisare il regista che gli attori sono arrivati così forse evita l’infarto.

FABIO. *(Si mette seduto sul divano e apre il giornale).*

GIULIA. *(Esce di scena).*

FABIO. *(Legge)*: “Privato cede appartamento a metà prezzo, arredato con mobili pregiati e con ogni confort, in posizione centrale con tutti i servizi vicini. Camera da letto, bagno, cucina abitabile, salotto, cantina e posto auto esterno. Zanzariere. Via Chiavari 7. Telefono 02656565”. Con questo annuncio sul giornale, sicuramente avrò la fila fuori dalla porta. *(Si alza e va a controllare la porta. La apre, guarda a destra e a sinistra, poi la richiude)* nessuno. *(Guarda l’orologio)* e sono già le due del pomeriggio! Dunque … mi presento. Io sono Fabio e sono divorziato da tre mesi. Io non volevo … ma lei si. Lei voleva la sua libertà. Ma se faceva tutto quello che voleva! E ha avuto la libertà di farmi … anche le corna! E ora, lei ha un nuovo compagno. Io invece abito qui da solo. Vi rendete conto? Lei ha voluto il divorzio e io ho dovuto andarmene da casa mia e lasciare che ci viva lei. E devo continuare a pagarle il mutuo della casa, gli alimenti per lei e gli alimenti per i nostri due figli. E per i miei figli non bado a spese, sia ben chiaro. Senza parlare di tutte le spese che seguono. E alla luce di tutto questo, devo trovare qualcuno che divida con me questo appartamento e tutte le spese inerenti se voglio arrivare a fine mese. E ve lo giuro, non dividerò mai questo appartamento con una donna. Mai e poi mai. E voi mi siete testimoni. Niente donne assolutamente! Non sarò stupido ad abitare con una donna dopo lo scotto che ho avuto! Per carità! Tagliatemi un braccio qualora dovreste vedere in questo appartamento una donna! SUONO DI CAMPANELLO. Sarà senz’altro per l’appartamento. *(Va ad aprire. È una donna bellissima. Al pubblico)* tagliatemi un braccio!

GIULIA. Se lei fosse il mio ex marito, glielo taglierei molto volentieri. Posso entrare? *(Entra. Ha con sé due valigie).*

FABIO. Prego. *(Al pubblico)* niente donne! Non voglio confusione in casa mia. Questa se ne deve andare e in fretta. E io troverò il modo.

GIULIA. Piacere Giulia.

FABIO. Non piacere, Fabio.

GIULIA. È questo l’appartamento di cui parlava il giornale? Non è male …

FABIO. *(A Giulia mentendo)* le dico subito che quando piove, scende acqua dal tetto. E talmente tanta, che si forma come una piscina.

GIULIA. O farò il bagno o … metterò delle pentole come a volte si vede nei film che trasmettono al cinema e alla tv. Però penso che dovremmo informarci prima sulle previsioni per non rimanere impreparati.

FABIO. *(Al pubblico)* devo esagerare se voglio che se ne vada!

GIULIA. Il telefono è funzionante o fa solo da soprammobile?

FABIO. Dipende.

GIULIA. Dipende … da cosa?

FABIO. Dipende dal motivo per cui le serve. Se le serve che funzioni, le dico subito che non funziona. Se invece le piace come soprammobile, le dico che è un telefono vero e che funziona.

GIULIA. Beh, io vorrei un telefono vero e che funzioni.

FABIO. No. Mi dispiace ma è un soprammobile.

GIULIA. Accidenti! Ma si, vorrà dire che le telefonate dall’ufficio le riceverò sul cellulare. Che dice se ci dessimo del tu? È un problema per te?

FABIO. Non è un problema darci del tu, il problema è l’appartamento. Come puoi vedere e capire è un disastro e quindi … ti accompagno alla porta così puoi andare a cercarti un appartamento migliore. *(Indicando la porta d’uscita).*

GIULIA. *(Indicando i mobili da cucina)* quella sarebbe la cucina?

FABIO. E questa la chiami cucina?

GIULIA. La cucina funziona con un impianto a gas o un impianto a bombola?

FABIO. Dipende.

GIULIA. Dipende sempre da quello che dico?

FABIO. Esatto. Sei perspicace e impari in fretta.

GIULIA. Io desidererei che funzioni a gas.

FABIO. Mi dispiace … ma funziona con una bombola.

GIULIA. Scusa, mi sono confusa, vorrei che funzionasse a bombola.

FABIO. Purtroppo, funziona a gas.

GIULIA. E il divano?

FABIO. *(Si sdraia sul divano)* quale divano?

GIULIA. Quello sul quale sei sdraiato.

FABIO. Ah, questo? Questa non è veramente un divano … questo …coso è composto da bancali e cucito con della stoffa in qualche modo.

GIULIA. *(Meravigliata)* con bancali in legno?

FABIO. *(Per demonizzare)* si, dei semplici bancali usati e usurati dal tempo.

GIULIA. Veramente? È una meraviglia la composizione di questo divano. Lo adoro già. *(Si siede)* posso sedermi?

FABIO. Forse avresti dovuto domandarmelo prima di sederti.

GIULIA. Questo è più comodo e soffice dei divani comuni. E quel frigorifero?

FABIO. Quel frigorifero … è un frigorifero. Classe Zeta.

GIULIA. “Classe zeta”? Quindi è un frigorifero vintage! Oh, io impazzisco per gli oggetti antichi! È come avere in casa un pezzo di storia.

FABIO. *(Al pubblico)* ci mancava anche la storia ora!

GIULIA. E poi, altro da vedere?

FABIO. Niente. È tutto qui e lo hai già visto.

GIULIA. Veramente io vedrei due porte chiuse.

FABIO. Oh, ma quelle non sono porte apribili … sono solo per bellezza.

GIULIA. Due porte finte per abbellire l’appartamento?

FABIO. Esatto. Sai, una sola porta ho pensato che non stesse poi così bene e ne ho fatto costruire un’altra.

GIULIA. A me non la racconti giusta. Ora mi dici cosa c’è dietro quelle due porte o vado io ad aprirle.

FABIO. Stavo solo scherzando! In una c’è la stanza da letto, nell’altra il bagno. Giulia, voglio essere chiaro con te fin da subito, la stanza da letto è mia. A te spetta il divano. E non si cambia.

GIULIA. Come? Come? Io e te … insieme … in questo appartamento?

FABIO. Si*. (Al pubblico)* spero che ora ci ripensi! *(A Giulia)* non avevi capito? Noi divideremo l’appartamento. E in quanto primo affittuario ho il diritto di prelazione … e cioè ho la priorità su tutto, compreso il bagno.

GIULIA. Io dovrei dividere l’appartamento con te? E per giunta uomo?

FABIO. Proprio così.

GIULIA. Ah! Questo non lo avevo capito. Anche la cucina dovremmo dividere?

FABIO. La cucina in primis.

GIULIA. A questo punto …

FABIO. *(Al pubblico)* se ne va! Se ne vuole andare!

GIULIA. A questo punto …

FABIO. *(Accompagnandola alla porta)* ti capisco. Non rimarrei nemmeno io con te. Bene. Grazie per la visita. Questa è la porta. A … mai. *(La chiude fuori la porta)* sono salvo. Fatevi avanti uomini!

SUONO DI CAMPANELLO

FABIO. Basta proprio la parola! *(Apre la porta).*

GIULIA. *(È alla porta).*

FABIO. Che ci fai ancora qui?

GIULIA. *(Entra decisa)* accetto tutte le condizioni.

FABIO. Ma come … prima avevi rinunciato?!

GIULIA. Tu hai pensato che avessi rinunciato. Io, invece, accetto tutto il pacchetto. Primo affittuario compreso.

FABIO. Scusa, ma l’affittuario qui presente è una cosa a sé.

GIULIA. E quindi?

FABIO. E quindi, io sono di me stesso e di nessun altro!

GIULIA. E io sono d’accordo! Basta uomini per carità!

FABIO. Ah! Anche tu …divorziata?

SCENA III

*Fabio, Giulia e regista*

REGISTA. *(Entra in scena precipitosamente)* cosa ci fate voi due nel nostro teatro?

FABIO. *(Smettendo di recitare con Giulia)* che cosa sta facendo lei! Noi stiamo recitando! Esca per favore e ci lasci proseguire.

REGISTA. E no. Ora voi ve ne andate perché questo è il palco dove fra poco reciterà la mia compagnia.

FABIO. La sua compagnia non la conosco e non la voglio conoscere. Le ripeto, ci lasci recitare. Esca per favore.

REGISTA. Uscite voi!

FABIO. L’abbiamo detto noi prima e quindi … sloggiare!

REGISTA. Avete visto questi! Vengono e ti rubano il palco!

FABIO. Il palco, non lo rubiamo perché quando abbiamo terminato glielo lasciamo intatto.

REGISTA. Voi non proseguite un bel niente perché avete finito proprio ora.

FABIO. Noi di qui non ci muoviamo le ho detto!

REGISTA. *(Al pubblico)* dove si trova il carabiniere di prima … ecco, quando hai bisogno dell’”arma”, non si trova mai! *(Ai due)* scusate, ma voi chi siete?

GIULIA. Noi siamo la compagnia “I Fuori di Teatro”.

REGISTA. *(Al pubblico)* avete sentito? “I Fuori di Teatro”. Quindi ora uscite da qui, perché qui siamo “Dentro il Teatro”!

FABIO. Molto spiritoso! Ma noi non ci muoviamo dal Teatro Vittoria. Ha capito?

REGISTA. *(Al pubblico)* questo teatro è proprio il teatro Vittoria. Vuoi vedere che siamo noi ad aver sbagliato teatro?

FABIO. Tace ora! L’ha capita di essere in torto!

GIULIA. Quindi, se ora se ne vuole andare, noi dovremmo proseguire con la nostra commedia.

REGISTA. Questa cosa non mi convince … scusate … Teatro Vittoria … sicuri vero?

FABIO. Si. Quante volte devo ripeterglielo?

REGISTA. Se le cose stanno così … proseguite … *(sta uscendo di scena).*

GIULIA. Certo! Teatro Vittoria di Treviglio. E non si faccia più vedere!

REGISTA. *(Rientra velocemente)* Teatro Vittoria di Treviglio? *(Ride)* avete sentito pubblico? *(Ride)* Teatro Vittoria di Treviglio! *(Ride).*

FABIO. Che c’è da ridere?

REGISTA. Rido … *(ride)* perché noi, si, siamo al Teatro Vittoria, ma a Rosciate e non a Treviglio! *(Ride).*

FABIO. Siamo a Rosciate e non a Treviglio?

REGISTA. Si.

GIULIA. Quindi noi … non abbiamo sbagliato teatro … ma … paese!

REGISTA. Proprio così! E quindi … sloggiare …

FABIO. E anche in fretta. Il pubblico di Treviglio ci starà aspettando e noi siamo ancora qui a Rosciate. Scusi è, non poteva dirlo subito che qui siamo a Rosciate senza farci perdere tutto questo tempo?

GIULIA. E ora grazie a lei, noi saremo in ritardo. Ma stia tranquillo che diremo al pubblico di Treviglio che la colpa è solo e soltanto sua!

REGISTA. *(Al pubblico)* vedete? La colpa è mia ora! Ma se sono due ore che vi dico di andarvene?!

FABIO. Adiamocene Giulia, non perdere tempo con questo personaggio!

GIULIA. Si andiamocene. *(Escono tutti e due dalla scena).*

REGISTA. Questi due …! Io … io … *(Pensa e poi chiama Cecilia)* Cecilia! Vieni un attimo.

SCENA IV

*Regista e Cecilia*

CECILIA. *(Da fuori)* arrivo! Ho una cosa da chiederti. Perché io non sapevo che nella tua compagnia fossero entrati due attori nuovi?

REGISTA. Due attori nuovi? E chi?

CECILIA. Quelli che sono appena usciti da qui.

REGISTA. Quei due, non fanno parte della mia compagnia! Dovevano recitare a Treviglio e non so perché sono finiti a recitare qui.

CECILIA. Pareva a me che non facessero parte della tua compagnia! Erano proprio bravi a recitare!

REGISTA. Cecilia, stai buona almeno tu. Noi recitiamo benissimo e siamo fra le migliori compagnie della bergamasca. Quando recitiamo …

CECILIA. Infatti. Si può sapere dove sono gli attori ora invece di stare su questo palco?

REGISTA. Non dirmi nulla! Ho però un sospetto. *(Piano a Cecilia)* Cecilia, chiama il teatro di Treviglio e chiedi se per caso c’è la nostra compagnia in scena.

CECILIA. Come?

REGISTA. Piano o il pubblico ci sente. Ho il dubbio che quegli imbranati dei miei attori siano andati a Treviglio a recitare invece di venire qui a Rosciate.

CECILIA. Chiamo subito. *(Mentre esce)* che figure! Che figure!

SCENA V

*Regista, dal pubblico Terzilia, Marianna, Filiberto e poi Cecilia*

TERZILIA. È possibile sapere perché non ci sono più in scena gli attori di prima?

REGISTA. Perché avevano sbagliato teatro. E quindi erano abusi.

TERZILIA. A me non interessa se erano abusi, io voglio vedere il finale. Io adoro le storie romantiche. E quella si capiva che era romantica.

MARIANNA. Le piacciono le storie romantiche. *(A Filiberto)* sei stato romantico quando stavi con lei?

FILIBERTO. Non so nemmeno il significato di romantico.

MARIANNA. Meglio per te.

TERZILIA. Regista, mi vuol rispondere?

REGISTA. Il finale non ci sarà, ma fra poco entrerà in scena la vostra compagnia preferita che non vi deluderà.

TERZILIA. Fra poco ora … fra poco prima … nel frattempo è trascorsa più di un’ora!

MARIANNA. *(A Terzilia)* a te non va bene mai nulla!

TERZILIA. Perché a te va bene aspettare la commedia che non è ancora iniziata?

MARIANNA. No, ma non continuo a stancare come stai facendo tu.

REGISTA. Ragazze se volete litigare, fate pure. Anzi, se volete salire sul palco è ancora meglio.

TERZILIA. Non stiamo litigando. Ci stiamo solo confrontando.

FILIBERTO. Questo non è niente! Io sono stato testimone alle loro vere litigate! Lì sì che c’era da spaventarsi!

MARIANNA. Cosa dici Filiberto?

TERZILIA. Filiberto, hai già bevuto il vino di Clarino? Non so di cosa stai parlando. E comunque ora non è il momento di parlare di litigi. Vero regista? E la commedia …?

REGISTA. Certo che questo è il momento di litigare! Non potete tenervi tutto dentro, o con l’andare del tempo vi sentirete sempre peggio. Continuate pure perché ora è prevista una pausa … mentre attendiamo che la compagnia inizi perché … *(inventando)* è in camerino a cambiarsi!

TERZILIA. Oh, finalmente vediamo la luce! Intendevo … la commedia.

MARIANNA. Non vedo l’ora! Avere i biglietti gratis e non vedere la commedia, sarebbe stato il colmo!

FILIBERTO. Nel frattempo, quindi, io vorrei raccontare di quella volta che hanno litigato veramente parecchio.

REGISTA. Racconta, racconta. *(Va al limite della quinta ma in scena. Piano)* Cecilia! Li hai trovati?

CECILIA. *(Piano. In scena)* macché! Non rispondono!

REGISTA. Riprovaci! Stai appiccicata al telefono!

CECILIA. Metterò la colla all’orecchio! *(Esce di scena).*

FILIBERTO. Vi ricordate a tre anni?

MARIANNA. Filiberto, cosa dici? La Terzilia, non si ricorda nemmeno cosa ha mangiato per cena, figuriamoci di quando aveva tre anni!

TERZILIA. La memoria c’è ancora. E mi ricordo perfettamente quello che ho mangiato per cena questa sera e anche ieri sera.

MARIANNA. Ieri a mezzogiorno?

TERZILIA. Ecco, per il pranzo di ieri faccio un po' di fatica, ma se aspetti qualche minuto so che mi verrà in mente.

MARIANNA. Mi auguro solo che quel tuo “qualche minuto” non sia uguale al tempo che stiamo aspettando la commedia!

TERZILIA. La pasta! Ho mangiato la pasta. *(Alla sua vicina di posto)* non me lo ricordo, ma non voglio ammetterlo davanti a lei.

SCENA VI

*Regista, partoriente dal pubblico, Terzilia, Marianna e Filiberto*

PARTORIENTE. *(Si trova fra il pubblico. È al nono mese. Si alza in piedi. Urla)* ci siamo! Ci siamo!

TERZILIA. Se nessuno è uscito dal teatro, ci siamo tutti!

PARTORIENTE. Ci siamo! Ci siamo! È arrivato il momento!

REGISTA. Ohhhh! Meno male! Ma com’è che lei sa che gli attori sono arrivati e io che sono il regista non lo so?

TERZILIA. Ma non erano già in camerino?

REGISTA. Si, si certo! Sono un pò confuso.

PARTORIENTE. Sento che sta arrivando!!

MARIANNA. *(A Filiberto)* non capisco cosa stia dicendo la signora. Dice cose senza senso? Che sia parente di Terzilia?

TERZILIA. Vi ho sentito! Quella signora, io non so chi sia.

PARTORIENTE. Si sono aperte le acque!

FILIBERTO. Hanno aperto le cascate del Serio?

MARIANNA. È presto per quelle. Signora, quali sono le cascate che hanno aperto? A noi piacciono tanto le cascate.

TERZILIA. Anche “cascare” a loro piace!

MARIANNA. Ancora? Ancora con questa storia! A tutti può capitare di non vedere l’ultimo gradino della scala!

TERZILIA. Si certo, ma non tutti hanno poi proseguito la caduta con una bella capriola come la tua! *(Ride).*

FILIBERTO. Con quella capriola ho riso anch’io!

MARIANNA. Filiberto stai zitto o domani il pranzo te lo prepari da solo.

FILIBERTO. Si, ma poi ho smesso subito, subitissimo.

PARTORIENTE. Che dolore! *(Soffia).*

MARIANNA. Non lo dica a me. Un dolore che me lo ricorderò per lungo tempo. Ho sofferto un mese. Avevo lividi su tutto il corpo.

PARTORIENTE. Ancora! *(Soffia).*

MARIANNA. Vuole che glielo ripeta?

PARTORIENTE. Ancora! *(Soffia).*

MARIANNA. Va bene, glielo ripeterò. Anche se non capisco perché. *(Alza la voce)* Un dolore che me lo ricorderò per lungo tempo. Ho sofferto un mese. Avevo lividi su tutto il corpo.

PARTORIENTE. Ora va un meglio.

TERZILIA. Scusi signora, cosa sente?

PARTORIENTE. Sono alla fine!

MARIANNA. Deve morire?

FILIBERTO. Poveretta! Così giovane!

PARTORIENTE. No! Devo comprare!

MARIANNA. Scusi, ma se deve comprare qualcosa non deve venire a teatro ma andare in un negozio.

TERZILIA. *(Che si sarà avvicinata)* aspetta un bambino! È incinta! Non vedete la pancia?

MARIANNA. E no, è! Non raccontare storie perché poi la gente ti crede! Io non sono incinta! Hai capito bene? Avete capito tutti?!

TERZILIA. Per te ormai ci vorrebbe solo lo Spirito Santo! È questa ragazza che aspetta un bambino!

PARTORIENTE. Sta arrivando di nuovo! *(Soffia).*

TERZILIA. E ha perso le acque. E non quelle del Serio!

MARIANNA. Cribbio, partorisce qui in teatro!

SCENA VII

*Regista, partoriente, presentatrice, Terzilia, Marianna, Filiberto e poi Cecilia*

PRESENTATRICE. *(Che è nel pubblico)* la aiuto io! Ho seguito il corso di Pronto Soccorso.

REGISTA. Rachele, la tua prima lezione si è tenuta ieri.

PRESENTATRICE. Io imparo in fretta. Anche quello che ancora non so. Ora, facciamole prendere aria. Gente, spostatevi. Aria!

TERZILIA. Se avete bisogno di una mano, io ci sono. In tv ho visto come nascono i bambini. *(Va vicino alle due).*

MARIANNA. Anch’io ho visto quel programma! Ci sono anch’io. *(Va vicino alle tre).*

FILIBERTO. Anch’io l’ho visto quel programma ma verso la fine sono svenuto. Quindi da qui non mi muovo.

PRESENTATRICE. Dobbiamo farla sdraiare … *(guarda in giro e poi sul palco)* sul divano! Il divano è perfetto. Riesce a salire sul palco?

PARTORIENTE. Si, si, penso di sì. Mi affido a lei signora.

TERZILIA. Si fidi anche di me.

MARIANNA. E anche di me.

TUTTE E TRE L’AIUTANO AD ARRIVARE, SALIRE SUL PALCO E A FARLA ACCOMODARE SUL DIVANO

TERZILIA. Io direi di spostarla più a destra. *(Spostano la partoriente).*

MARIANNA. Io invece direi di spostarla più a sinistra. *(Spostano la partoriente).*

PRESENTATRICE. Meglio al centro. Meglio al centro.

TERZILIA. No, al centro no.

MARIANNA. A sinistra vi dico, a sinistra.

PRESENTATRICE. Scusate, ma chi di noi presenti ha partecipato al corso di Pronto Soccorso?

TERZILIA. Al centro è perfetta.

MARIANNA. Anch’io penso che il posto più comodo per lei sia al centro.

REGISTA. Vado a chiamare un’ambulanza. Non mi fido molto di voi tre.

CECILIA. *(Entra in scena)* ci sono anch’io! Ho aiutato la comare a partorire mia sorella!

REGISTA. Cecilia, quanti ha tua sorella?

CECILIA. Due in meno de me.

REGISTA. Ora sono quattro le persone di cui non mi fido! Cecilia, hai fatto nascere tua sorella quando avevi due anni? Che il Signore aiuti quella povera ragazza in mano a quelle quattro! Prego che l’ambulanza arrivi presto. Molto presto. *(Esce di scena).*

PRESENTATRICE. Come va ora?

PARTORIENTE. Come prima, sono sempre di nove mesi.

CECILIA. Non è esatto, i secondi e i minuti sono trascorsi. E quelli, contano, cara la mia ragazza!

MARIANNA. Eccome se contano. Secondo dopo secondo, minuto dopo minuto, guardate come è diventata Terzilia!

TERZILIA. Ha parlato la Belen dei poveri! Tu molte più righe in viso di un quaderno a righe!

PRESENTATRICE. Scusate, vi sembra questo il momento di litigare? Aiutatemi ad aiutarla a respirare.

CECILIA. La respirazione a bocca a bocca? E no è. Io non le faccio certe cose.

PRESENTATRICE. Non la respirazione a bocca a bocca, ognuno respira con la propria bocca.

CECILIA. Così mi piace già di più.

MARIANNA. Siete pronti che alla respirazione. *(Respira).*

MARIANNA, TERZILIA, PRESENTATRICE E CECILIA SI METTONO AL CENTRO E INIZIANO A RESPIRARE PROFONDAMENTE DIMENTICANDOSI DELLA PARTORIENTE.

MARIANNA. Respiriamo veramente bene.

CONTINUANO A RESPIRARE

PARTORIENTE. Scusate se vi disturbo, potrei capire anch’io come dovrei respirare per alleviare il dolore?

PRESENTATRICE. Più tardi, ora repiriamo noi. *(Si rende conto che è lei la prima che dovrebbe respirare)* certo! Scusa, mi sono lasciata trascinare da quelle tre! Ragazze, è lei che deve respirare!

CECILIA. È vero!

TERZILIA. È Marianna che ha iniziato.

MARIANNA. Io ho iniziato ma voi mi avete seguito di vostra spontanea volontà.

PRESENTATRICE. Bella ragazza, respira bene …

CECILIA. Lo sto già facendo, non vedi?

PRESENTATRICE. Non tu! Questa ragazza.

CECILIA. Scusa Rachele, hai detto “bella ragazza” e ho pensato che parlassi di me.

TERZILIA. *(A Marianna)* tua cugina chi pensa di essere?L’Angelina Giolì?

CECILIA. Non per dire, ma più volte mi hanno scambiata per Anna Falco.

MARIANNA. Falchi.

CECILIA. Falco, sono solo una.

PRESENTATRICE. Basta! Dobbiamo aiutare questa ragazza a respirare correttamente. Come ti chiami bella ragazza? TU, che devi partorire!

LE TRE INIZIANO A RESPIRARE

PARTORIENTE. Mi chiamo Gesuina.

PRESENTATRICE. Gesuina, respira come noi ora!

LE TRE SMETTONO DI RESPIRARE

PRESENTATRICE. Respirate! È così che l’aiuteremo.

TERZILIA. Come ha detto che si chiama?

CECILIA. Sei sorda? Si chiama Gesuina!

MARIANNA. Sarà un nome da dare ad una ragazza così giovane?

PRESENTATRICE. Come avrebbero dovuto chiamarla?

TERZILIA. E poi lei è femmina!

CECILIA. Esatto! Ed essendo femmina avrebbero dovuto darle il nome della Madonna e non quello del Signore!

MARIANNA. E quindi avrebbe dovuto chiamarsi Maria. Strano, è la prima volta che siamo d’accordo su qualcosa.

PRESENTATRICE. Abbiamo voluto la parità? Ecco il risultato:” Gesuina”!

PARTORIENTE. Io respiro ma i dolori non se ne vanno. Ahia …

PRESENTATRICE. *(Alle tre)* meglio allora prepararsi a tutte le evenienze. Può partorire anche fra poco.

TERZILIA. Dì, quello che dobbiamo fare, e noi lo faremo.

CECILIA. Io prendo la ventosa.

MARIANNA. A cosa ti serve la ventosa? Devi sturare il lavandino proprio ora?

CECILIA. Si usa per estrarre il nascituro!

MARIANNA. *(Ironica)* ah già che tu sai tutto ciò che serve grazie alla comare.

PARTORIENTE. Ahia …

PRESENTATRICE. Gesuina, respira bene. Respira.

PARTORIENTE. *(Respira).*

PRESENTATRICE. Brava, respira così. *(Alle tre)* ora si deve far scaldare l’acqua.

TERZILIA. Perché l’acqua?

CECILIA. Certo, l’acqua. In tutti i film in cui c’è una partoriente, c’è sempre qualcuno che fa bollire l’acqua. *(Sta per uscire ma ritorna subito)* ma qui in teatro non abbiamo una cucina.

MARIANNA. Cosa possiamo fare quindi?

TERZILIA. Poblema risolto. Chiamo una mia amica e le chiedo di mettere dell’acqua a bollire.

PRESENTATRICE. Chiamala subito.

CECILIA. Scusa, ti riferisci a quella tua amica che abita in montagna a tremila metri di altezza?

TERSILIA. Si, proprio lei.

MARIANNA. Nel tempo di arrivare qui, Gesuina partorirà già per la seconda gravidanza.

PRESENTATRICE. Tersilia, lascia perdere la tua amica montanara. E come si fa dunque?

CECILIA. Lasciate fare a me. Abbiamo a fianco il ristorante “Da Pippa”! Volete che un ristorante non abbia sempre pronta dell’acqua calda per la pasta?

MARIANNA. Cugina, sei veramente una genia.

CECILIA. Sono una genia e anche bella.

MARIANNA. Ehm …

TERZILIA. Cecilia, accontentati di “genia” che per come sei è tanto.

PRESENTATRICE. Come va Gesuina?

PARTORIENTE. Sono sempre incinta.

PRESENTATRICE. Dai, vedrai che andrà tutto bene.

CECILIA. Sei in mano sicura con noi.

PRESENTATRICE. Dunque, la ventosa c’è, l’acqua sta bollendo … dobbiamo recuperare dei pezzi di stracci a strisce da un lenzuolo.

CECILIA. Un lenzuolo? E dove lo troviamo qui?

PRESENTATRICE. Stracciate altro.

MARIANNA. Non c’è niente come vedi. A meno che, stracciamo i nostri indumenti.

TERZILIA. I miei indumenti stanno al loro posto e non si spostano e né si diminuiscono.

CECILIA. Terzilia, secondo il mio modesto parere, staresti meglio coi vestiti stracciati.

MARIANNA. È quello che stavo pensando anch’io. Sei vestita come ai tempi di Carlo I!

TERZILIA. Voi, vi siete viste prima di uscire di casa? Ricordate degli spaventapasseri!

PRESENTATRICE. Lasciamo perdere il lenzuolo a questo punto. Useremo la carta igienica che si trova in bagno. Basta che smettete di battibeccarvi!

PARTORIENTE. Ahahhha!

PRESENTATRICE. Gesuina, respira.

TUTTE RESPIRANO E POI CECILIA CHIAMA LE DUE IN DISPARTE

CECILIA. *(Senza farsi sentire da Gesuina)* ragazze, secondo voi sarà maschio o femmina?

MARIANNA. Per me è femmina. Vedi come la pancia è arrotondata?!

TERZILIA. Arrotondata? La pancia è a punta! E quindi è un maschio.

CECILIA. Vi ascoltate quando parlate? È tutto l’opposto! Se è a punta è una femmina e se è rotonda è un maschio!

TERZILIA. Ecco la maestrina. Io sono sicura di quello che dico!

MARIANNA. E io sono sicura di quello che dico io!

CECILIA. Vi dico che state sbagliando tutte e due.

MARIANNA. Allora illuminaci tu. È a punta o rotonda?

CECILIA. Ha un po' di rotondità nella parte destra mentre ha la punta sulla parte sinistra.

TERZILIA. E quindi?

CECILIA. E quindi, sono due gemelli. Un maschio e una femmina.

MARIANNA. Due gemelli? Ha una così piccola pancettina e scusa, ma due gemelli lì non ci stanno.

TERZILIA. Cecilia, ammetto la tua capacità di tener pulito e in ordine il teatro, ma nel resto sei fuori come un balcone.

PRESENTATRICE. Bene, c’è tutto. Gesuina, sta tranquilla, che se partorisci ora, abbiamo tutto ciò che serve per te e per il bambino.

PARTORIENTE. Sarà anche come dice, ma io non vedo nulla che serva a partorire. Ahahha …!

PRESENTATRICE. Respira, respira.

TUTTE RESPIRANO CON LEI

CECILIA. Gesuina, hai già deciso il nome da dare per il nascituro?

PARTORIENTE. No, non ho ancora deciso.

CECILIA. Se fosse una femmina, potresti chiamarla … Cecilia. È un bel nome.

TERZILIA. Proprio un bel nome! Cecilia non dire sciocchezze.

CECILIA. È bello il tuo nome,” Terzilia”!

PRESENTATRICE. Avete finito? Un po' di rispetto per questa ragazza che sta soffrendo!

SUONO DI AMBULANZA

PRESENTATRICE. È arrivata la Croce Rossa!

PARTORIENTE. Sia ringrazio il cielo! Ora si che sono in buone mani!

SCENA VII

*Partoriente, presentatrice, Terzilia, Marianna, Cecilia e Regista*

REGISTA. *(Entra in scena correndo)* è arrivata l’ambulanza!

CECILIA. L’abbiamo sentita! L’hai sentita Terzilia?

TERZILIA. Ovvio che l’ho sentita!

CECILIA. Allora non sei sorda.

MARIANNA. È meglio chiudere il sipario mentre entrano i medici. Un po' di privacy …

CECILIA. Si, si, hai ragione.

PRESENTATRICE. Visto che ora Gesuina è in mano sicure, non che prima non lo fosse, voi ragazze, potete andare.

MARIANNA. Certo, certo.

TERZILIA. Esco subito.

CECILIA. *(Al pubblico mentre chiude il sipario)* scusate, è colpa della privacy.

DA QUI IN AVANTI SI SENTE PARLARE DA DIETRO IL SIPARIO

REGISTA. *(Ad alta voce da dietro il sipario)* sono arrivati! È arrivata la compagnia! Finalmente iniziamo la commedia.

PRESENTATRICE. Lasciate uscire almeno questa povera ragazza che sta partorendo!

PARTORIENTE. Ahiaaaa … fate in fretta …

VOCI SUL PALCO

REGISTA. Dove eravate finiti?

VOCE. Non ci crederai ma abbiamo sbagliato paese. Siamo andati a recitare a Treviglio! E per fortuna che al termine del primo atto ci hanno sbattuti fuori dicendoci che non era la nostra compagnia che aspettavano oppure eravamo ancora là.

REGISTA. Lo avevo immaginato. Che idioti! Avanti, su, preparatevi per andare in scena. Rachele, sei libera?

PRESENTATRICE. Si, Gesuina è andata in ospedale.

REGISTA. Presenta subito la compagnia e la commedia. Iniziamo subito.

PRESENTATRICE. Esco?

REGISTA. Pensavo l’avessi già fatto!

PRESENTATRICE ESCE AL CENTRO DEL SIPARIO ANCORA CHIUSO

PRESENTATRICE. Signore e signori buonasera. La commedia tanto attesa avrà inizio fra pochi secondi. Non perdo altro tempo. La compagnia “Vai tu che vengo anch’io” presenta la commedia brillantissima … *(viene interrotta)* dal titolo …

CECILIA. *(Esce dal sipario)* che commedia d’Egitto! Sono già le undici e mezza ed è ora di chiudere.

PRESENTATRICE. Cecilia, gli attori sono arrivati e quindi si inizia. Il pubblico è qui per vedere la commedia. E commedia sia.

CECILIA. La vedranno un’altra volta. Io ho l’ordine tassativo di chiudere il teatro alle ventitré e trenta!

PRESENTATRICE. Cecilia sii un po' più elastica ...

CECILIA. Cecilia …. niente elasticità. Signore e signori la commedia non verrà rappresentata perchè il teatro ora chiude. E con questo ho chiuso anch’io!

PRESENTARICE. Beh … non mi resta … che chiedervi scusa … la commedia questa sera non andrà in scena. Perdonateci. Cecilia, mi concedi almeno il permesso di presentare le persone che questa sera sono salite su questo palco? Dai, Cecilia …

CECILIA. E va bene. Farò un’eccezione per questa volta. Ma fai in fretta perché c’è il mio Clarino che mi sta aspettando a casa con la camomilla bella calda. *(Escono).*

DOPO GLI APPLAUSI ECCO APRIRSI IL SIPARIO E LA PRESENTAZIONE DI TUTI GLI ATTORI DELLA COMMEDIA “AN GA RIA A FA LA COMEDIA?”.

SIPARIO